

# Ambiente e Benessere

## L'anno del drago

Il 2012 cade sotto il segno dell'unico animale di fantasia dell'oroscopo cinese



► pagina 11

## Un'alleata contro la processionaria

Nel corso dell'evoluzione, gli insetti hanno escogitato e perfezionato strategie di vita che permettono loro di popolare le terre emerse e le acque continentali. La Calosoma è uno di questi insetti, e viene in aiuto anche all'uomo

► pagina 16



## L'esperienza della nave

Le crociere possono offrire poco a chi cerca nel viaggio qualcosa in più del puro relax e divertimento

► pagina 19

## Sciare, da necessità a virtù

Oggi il Telemark si è trasformato in uno sport fonte di benessere per chi lo pratica



► pagina 21



Klaus Sca

# Più piccolo ma sempre più importante

**Ecoturismo** Il sentiero glaciologico del Basodino permette di apprezzare il ghiacciaio più accessibile del Ticino

Elia Stampanoni

Non è sicuramente una gita a portata di mano, ma il viaggio fino in fondo alla Valle Maggia e poi ancora su fino in cima alla Valle Bavona è sicuramente un buon investimento. Da Robiei (1890 metri d'altitudine) prende avvio il sentiero glaciologico del Basodino, inaugurato nell'estate del 2011 e che ha subito avuto un grande riscontro, come ci conferma Giorgio Valenti, impiegato presso la Sezione forestale cantonale e tra i promotori del progetto: «Molta gente ha intrapreso il percorso didattico in questa prima stagione, sia individualmente sia in gruppo, dato che il tragitto è ideale anche per le scolaresche; lo si può percorrere con un buon paio di scarpe da trekking nonostante ci troviamo in alta montagna».

L'itinerario ha uno sviluppo di dieci chilometri con un dislivello complessivo di 800 metri e richiede pertanto una discreta preparazione fisica e abitudine al cammino. Si snoda fino alla quota di 2430 metri in un paesaggio prettamente alpino, quindi soggetto alle bizzarre del tempo e alle mutevoli condizioni del terreno. Caratteristiche, queste ultime, che non vanno sottovalutate e che impongono un adeguato equipaggiamento per intraprendere il circuito, percorribile in circa 5-6 ore, a dipendenza anche delle

soste. Il percorso non è provvisto di pannelli didattici da leggere sul posto, ma le informazioni scientifiche e le presentazioni dei fenomeni naturali sono affidate a un ricco e interessante libretto tascabile che si può acquistare prima di intraprendere l'escursione. La guida è ottenibile con soli dieci franchi in diversi punti vendita, tra cui la biglietteria della funivia San Carlo-Robiei. In questo modo ci si potrà documentare in anticipo per poi godersi una giornata all'aria aperta e ammirare l'ambiente incontaminato della zona. Come confermato dall'ingegner Valenti, il periplo è ben segnalato con gli indicatori bianco/rossi ed è impossibile smarrire la retta via, anche grazie a delle frecce supplementari poste lungo il tragitto.

Sin dall'avvio, presso il Lago del Zott (a pochi minuti di marcia dalla stazione d'arrivo della funivia di Robiei), il sentiero glaciologico offre degli spunti interessanti per apprezzare questa bellissima regione di montagna, con il suo ambiente geologico e geomorfologico esclusivo, caratterizzato nella bella stagione da una ricca flora e fauna. Il Basodino è il più esteso, il più studiato e il più accessibile tra i circa 90 ghiacciai del Ticino e rappresenta perciò una preziosa testimonianza dell'evoluzione di un ghiacciaio.

La scelta di allestirvi un itinerario

didattico non è dunque casuale e il successo riscontrato premia i promotori dell'iniziativa, realizzata dalla Sezione forestale cantonale con il sostegno del Demanio forestale cantonale, dell'Ufficio della natura e del paesaggio, delle Officine idroelettriche della Maggia (Ofima) e di Vallemaggia Turismo.

Dalla diga del Lago di Zott la via comincia a salire verso la sommità della morena, per poi attraversare quasi orizzontalmente, sotto il fronte del ghiacciaio, la grande placca rocciosa. Un passaggio entusiasmante. Dopo aver toccato il corte di Randinascia si ridiscende verso Robiei, gustandosi così un'affascinante percorso, lungo il quale sono stati definiti otto punti d'interesse (contrassegnati con altrettante insegne numerate), tutti documentati e illustrati nella praticissima guida che potrà trovare posto nel piccolo equipaggiamento da montagna necessario per intraprendere l'escursione.

Il libretto offre pure una breve introduzione sulla regione del Basodino e sul suo ghiacciaio che, nel 2008, in seguito alla forte riduzione di massa e di superficie incominciata verso il 1950, si è infine diviso in due parti distinte. La parte meridionale, quella più imponente che guarda sul Lago di Zott ha mantenuto il suo nome, mentre quella settentrionale, sotto il Pizzo di Caveragno ne ha ereditato l'appellativo («Ghiacciaio di

Caveragno»). Le otto tappe proposte dal sentiero toccano vari temi, tutti interessanti e legati alla ricca regione montana. Si comincia con gli impianti idroelettrici della Valle Bavona, un'installazione d'impressionante caratura che garantisce preziosa energia elettrica. La realizzazione è il frutto di un'opera ingegneristica, cominciata attorno al 1950 dall'Ofima. Il collegamento con il ghiaccio è anche qui palese, dato il ruolo tampone nell'apporto d'acqua, nell'alimentazione delle sorgenti, dei fiumi e quindi dei bacini di captazione.

La seconda sosta tratta il clima e la meteorologia che, anche nella regione del Basodino, hanno lasciato negli anni le loro tracce sul terreno: si possono ammirare morene, massi erratici e solchi carsici risalenti a 10-12 mila anni or sono. Il terzo argomento, situato a 2230 metri di altitudine, spiega come i tipi di roccia che compongono il sottosuolo sono tra i fattori determinati per l'aspetto del paesaggio e per lo sviluppo della vegetazione. La morfologia, cioè la forma della superficie, è invece plasmata dagli agenti atmosferici e, in questo caso, dall'azione del ghiacciaio, i cui effetti si possono osservare direttamente sul posto.

In vetta al circuito, con una vista strepitosa, ci si occupa dei rilevamenti, che sul Basodino ebbero inizio nel lontano 1892. Le misurazioni hanno permes-

so di quantificare le variazioni avvenute, come ci conferma Valenti: «Il ghiacciaio, che oggi ha una superficie di due chilometri quadrati, si è ritirato notevolmente negli ultimi decenni. Nel 2011, quindi in un solo anno, lo spessore è diminuito di circa due metri, mentre il fronte è arretrato di ben venti metri».

Dal quarto al settimo punto il sentiero rimane in quota, offrendo una camminata d'indubbio interesse panoramico, dove ci saranno altre opportunità per approfondire delle tematiche. La guida spiega, infatti, in modo esauriente gli aspetti idrologici, la flora e la fauna, mostrando come tutto sia correlato alla presenza dell'imponente distesa di ghiaccio che accompagna il viandante per una bella giornata a diretto contatto con la natura.

Prima di scendere verso Robiei c'è, comunque, ancora tempo per parlare, o meglio per osservare e per leggere, sugli aspetti carsici, sulla storia e sulle tracce che il Basodino ha lasciato indelebili nel territorio. L'osservazione del ghiacciaio e di suoi dintorni, leggiamo sul libretto, «apre una finestra sul passato, permette di capire il presente e d'immaginare il futuro».

Informazioni

www.ti.ch/ghiacciai